

Traduzione automatica

nl.nytimes.com

24 maggio 2021

La banalità del collasso democratico

L'esperimento democratico americano potrebbe essere prossimo alla fine. Non è un'iperbole; è ovvio per chiunque segua la scena politica. I repubblicani potrebbero prendere il potere legittimamente; potrebbero vincere attraverso la soppressione pervasiva degli elettori; I legislatori del GOP potrebbero semplicemente rifiutarsi di certificare i voti elettorali democratici e dichiarare vincitore Donald Trump o il suo erede politico. Comunque vada a finire, il GOP cercherà di garantire un blocco permanente del potere e farà tutto il possibile per sopprimere il dissenso.

Ma come siamo arrivati fin qui? Leggiamo ogni giorno della rabbia della base repubblicana, che crede in modo schiacciante, basandosi sul nulla, che le elezioni del 2020 siano state rubate, e degli estremisti al Congresso, che insistono sul fatto che essere obbligati a indossare una maschera per il viso è l'equivalente dell'Olocausto.

Direi, tuttavia, che concentrarsi sulla follia può ostacolare la nostra comprensione di come tutto questo sia diventato possibile. La teoria della cospirazione non è certo una cosa nuova nella nostra vita nazionale; Richard Hofstadter ha scritto "Lo stile paranoico nella politica americana" nel 1964. La rabbia bianca è stata una forza potente almeno sin dal movimento per i diritti civili.

Ciò che è diverso questa volta è l'acquiescenza delle élite repubblicane. La grande menzogna sulle elezioni non è venuta fuori dalla base: è stata promossa dall'alto, inizialmente dallo stesso Trump, ma ciò che è cruciale è che quasi nessun politico repubblicano di spicco è stato disposto a contraddire le sue affermazioni e molti si sono affrettati a sostenere li su.

O per dirla in altro modo, il problema fondamentale risiede meno nei pazzi che nei carrieristi; non con la follia di Marjorie Taylor Greene, ma con la mancanza di spina dorsale di Kevin McCarthy.

E questa mancanza di spina ha profonde radici istituzionali.

I politologi hanno da tempo notato che i nostri due principali partiti politici sono molto diversi nelle loro strutture di base. I Democratici sono una coalizione di gruppi di interesse: sindacati, ambientalisti, attivisti LGBTQ e altri ancora. Il Partito Repubblicano è il veicolo di un movimento coeso e monolitico. Questo è spesso descritto come un movimento ideologico, sebbene dati i colpi di scena degli ultimi anni - l'abbraccio improvviso del protezionismo, gli attacchi alle società "svegliate" - l'ideologia del conservatorismo del movimento sembra meno ovvia della sua volontà di potere.

In ogni caso, per molto tempo la coesione conservatrice ha reso la vita relativamente facile ai politici e ai funzionari repubblicani. I democratici professionisti hanno dovuto negoziare la propria strada tra richieste a volte concorrenti di vari collegi elettorali. Tutto ciò che i repubblicani dovevano fare era seguire la linea del partito. La lealtà sarebbe stata ricompensata con posti sicuri, e se un repubblicano in regola in qualche modo dovesse perdere un'elezione, il sostegno dei miliardari significava che c'era una rete di sicurezza - "benessere dato alato" - sotto forma di cattedre di destra think tank, concerti a Fox News e così via.

Ovviamente, la vita facile di un repubblicano professionista non piaceva a tutti. Il GOP è stato a lungo un luogo scomodo per le persone con una vera esperienza politica e una vera reputazione esterna, che potrebbero trovarsi a dover sostenere affermazioni che sapevano essere false.

Il campo che conosco meglio, l'economia, contiene (o conteneva) parecchi repubblicani con una solida reputazione accademica. Come quasi tutte le discipline accademiche, il campo è democratico, ma molto meno di altre scienze sociali e persino delle scienze dure. Ma il GOP ha sempre preferito ricevere i suoi consigli da pedivelle politicamente affidabili. Il contrasto con il team Biden, tra l'altro, è straordinario. A questo punto è quasi difficile trovare un vero esperto di politica fiscale, mercato del lavoro, ecc. - un esperto con una reputazione indipendente che si aspetta di tornare a una carriera non politica tra un paio d'anni - che non sia entrato nell'amministrazione.

Le cose possono essere anche peggiori per i politici che hanno davvero a cuore la politica, hanno ancora principi e hanno collegi elettorali personali separati dalla loro appartenenza al partito. Non c'è spazio nel GOP di oggi per l'equivalente di Bernie Sanders ed Elizabeth Warren, a meno che non si conti il Mitt Romney estremamente sui generis.

E la predominanza di vili carrieristi è ciò che ha reso il Partito Repubblicano così vulnerabile all'acquisizione autoritaria.

Sicuramente la grande maggioranza dei repubblicani al Congresso sa che le elezioni non sono state rubate. Pochissimi credono davvero che l'assalto al Campidoglio sia stata un'operazione antifa sotto falsa bandiera o semplicemente una folla di turisti inoffensivi. Ma decenni come impresa monolitica e dall'alto verso il basso hanno riempito il GOP di persone che seguiranno la linea del partito ovunque vada.

Quindi, se Trump o una figura simile a Trump dichiara che siamo sempre stati in guerra con l'Asia orientale, beh, il suo partito dirà che siamo sempre stati in guerra con l'Asia orientale. Se dice di aver vinto le elezioni presidenziali in maniera schiacciante, lasciamo perdere i fatti, diranno che ha vinto le elezioni in maniera schiacciante.

Il punto è che né la megalomania in alto né la rabbia in basso spiegano perché la democrazia americana è appesa a un filo. La codardia, non la follia, è la ragione per cui il governo popolare potrebbe presto perire dalla terra.

The Banality of Democratic Collapse



nl.nytimes.com/f/newsletter/HKDJF6ZLEVAJVqBAvY2vow~/AAAAQA~/RgRij2rFP0ToaHR0cHM6Ly93d3cubnl0aW1lcy5jb20vMjAyMS8wNS8yNC9vcGluaW9uL3JlcHVibGljYW5zLWVrbmFsZC10cnVtcC1sb3lhbHR5Lmh0bWw_Y2FtcGFpZ25faWQ9MzkmZW1jPWVkaXRfdHlfMjAyMTA1MjUmaW5zdGFuY2VfaWQ9MzE1MDYmbmw9b3Bpbmlvbi10b2RheSZyZWdpX2lkPTE1NTMyMTM0NiZzZWdtZW50X2lkPTU4OTUzJnRlPTEmdXNlc9pZD1IOGI3YTE0MmWI5NGQyYzI1OThmZGFhODkwYjZhNmY5OVcDbnl0QgpgpcXlRGLPCIPUhRtYXVyaXppb0ByZXRIY2NwLm9yZ1gEAAAA~

May 24, 2021



America's democratic experiment may well be nearing its end. That's not hyperbole; it's obvious to anyone following the political scene. Republicans might take power legitimately; they might win through pervasive voter suppression; G.O.P. legislators might simply refuse to certify Democratic electoral votes and declare Donald Trump or his political heir the winner. However it plays out, the G.O.P. will try to ensure a permanent lock on power and do all it can to suppress dissent.

But how did we get here? We read every day about the rage of the Republican base, which overwhelmingly believes, based on nothing, that the 2020 election was stolen, and extremists in Congress, who insist that being required to wear a face mask is the equivalent of the Holocaust.

I'd argue, however, that focusing on the insanity can hinder our understanding of how all of this became possible. Conspiracy theorizing is hardly a new thing in our national life; Richard Hofstadter wrote "The Paranoid Style in American Politics" back in 1964. White rage has been a powerful force at least since the civil rights movement.

What's different this time is the acquiescence of Republican elites. The Big Lie about the election didn't well up from the grass roots — it was promoted from above, initially by Trump himself, but what's crucial is that almost no prominent Republican politicians have been willing to contradict his claims and many have rushed to back them up.

Or to put it another way, the fundamental problem lies less with the crazies than with the careerists; not with the madness of Marjorie Taylor Greene, but with the spinelessness of Kevin McCarthy.

And this spinelessness has deep institutional roots.

Political scientists have long noted that our two major political parties are very different in their underlying structures. The Democrats are a coalition of interest groups — labor unions, environmentalists, L.G.B.T.Q. activists and more. The Republican Party is the vehicle of a cohesive, monolithic movement. This is often described as an ideological movement, although given the twists and turns of recent years — the sudden embrace of protectionism, the attacks on "woke" corporations — the ideology of movement conservatism seems less obvious than its will to power.

In any case, for a long time conservative cohesiveness made life relatively easy for Republican politicians and officials. Professional Democrats had to negotiate their way among sometimes competing demands from various constituencies. All Republicans had to do was follow the party line. Loyalty would be rewarded with safe seats, and should a Republican in good standing somehow happen to lose an election, support from billionaires meant that there was a safety net — "wing nut welfare" — in the form of chairs at lavishly funded right-wing think tanks, gigs at Fox News and so on.

Of course, the easy life of a professional Republican wasn't appealing to everyone. The G.O.P. has long been an uncomfortable place for people with genuine policy expertise and real external reputations, who might find themselves expected to endorse claims they knew to be false.

The field I know best, economics, contains (or used to contain) quite a few Republicans with solid academic reputations. Like just about every academic discipline, the field leans Democratic, but much less so than other social sciences and even the hard sciences. But the G.O.P. has consistently preferred to get its advice from politically reliable cranks.

The contrast with the Biden team, by the way, is extraordinary. At this point it's almost hard to find a genuine expert on tax policy, labor markets, etc. — an expert with an independent reputation who expects to return to a nonpolitical career in a couple of years — who *hasn't* joined the administration.

Matters may be even worse for politicians who actually care about policy, still have principles and have personal constituencies separate from their party affiliation. There's no room in today's G.O.P. for the equivalent of Bernie Sanders and Elizabeth Warren, unless you count the extremely *sui generis* Mitt Romney.

And the predominance of craven careerists is what made the Republican Party so vulnerable to authoritarian takeover.

Surely a great majority of Republicans in Congress know that the election wasn't stolen. Very few really believe that the storming of the Capitol was a false-flag antifa operation or simply a crowd of harmless tourists. But decades as a monolithic, top-down enterprise have filled the G.O.P. with people who will follow the party line wherever it goes.

So if Trump or a Trump-like figure declares that we have always been at war with East Asia, well, his party will say that we've always been at war with East Asia. If he says he won a presidential election in a landslide, never mind the facts, they'll say he won the election in a landslide.

The point is that neither megalomania at the top nor rage at the bottom explains why American democracy is hanging by a thread. Cowardice, not craziness, is the reason government by the people may soon perish from the earth.

The Times is committed to publishing a diversity of letters to the editor. We'd like to hear what you think about this or any of our articles. Here are some tips. And here's our email: letters@nytimes.com.